

Stando alla porta della casa di Dio. Cosa ci aiuta a perseverare nelle prove?

“Un giorno nei tuoi cortili val più che mille altrove. Io preferirei stare sulla soglia della casa del mio Dio, che abitare nelle tende degli empi.” (Salmo 84:10)

Qui, in questo passo, vediamo il re Davide riconoscere il valore di stare vicino a Dio e di avere una relazione con Lui. Lui dice che un giorno nei Suoi cortili val più che mille altrove. Quando parliamo dei cortili e della casa di Dio, non stiamo parlando di un tempio o di un luogo fisico. In alcuni casi potrebbe essere così, ma in questo caso Davide si riferisce alla presenza di Dio. Questa è anche la direzione e il senso di questo salmo. V. 2 dice:

“L’anima mia langue e vien meno, sospirando i cortili del Signore; il mio cuore e la mia carne mandano grida di gioia al Dio vivente.” (Salmo 84:2)

Davide desidera profondamente stare vicino al Signore; lui vuole essergli vicino. Questo è ciò che rappresenta la casa del Signore: la Sua presenza. Tuttavia, c’è qualcosa di curioso nella seconda parte del v. 10 che abbiamo menzionato sopra:

“...Io preferirei stare sulla soglia della casa del mio Dio, che abitare nelle tende degli empi. (Salmi 84:10)

Il salmista dice che preferirebbe stare sulla soglia della casa di Dio piuttosto che dimorare nelle tende degli empi.

La soglia secondo il dizionario rappresenta la parte esterna di una casa che è il limite della porta o dell’ingresso.

Ci sono momenti nella vita del credente in cui lui non sarà vicino a Dio. Non si troverà dentro la casa di Dio. Sentirà la presenza di Dio lontano da lui. Eppure sappiamo che Dio ci è vicino, eppure, a volte, a causa di una situazione personale che viviamo o di un dubbio, ci sentiamo come se ci troviamo sulla soglia della porta. Cosa fa una persona che si trova lì davanti la porta? Bussa perché gli sia aperto; cerca affinché gli possa essere data una risposta. Così come è scritto in Matteo 7:7,8:

“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa.” (Matteo 7:7, 8)

Questo è ciò che dobbiamo fare di continuo quando ci vediamo fuori dalla casa del Signore. Lui è disposto a riceverci. Dobbiamo solo continuare a bussare e cercare. Questa è una situazione di prova, una situazione in cui ci umiliamo e imploriamo Dio per la Sua assistenza. Un credente attraversa tali situazioni. Spesso lui ha bisogno di umiliarsi e chiedere a Dio perdono e aiuto. Si umilia anche per chiedere perdono agli altri. La Bibbia dice che chiunque si umilia sarà innalzato (Matteo 23:12). Ciò potrebbe non succedersi nella sua forma completa ora sulla terra, ma un giorno in cielo coloro che si sono umiliati saranno innalzati. Tuttavia, non sto dicendo che un credente attraverserà sempre momenti difficili e che ci saranno sempre delle prove nella sua vita. Dico solo che chi è credente vivrà sicuramente quei momenti nella sua vita. Momenti in cui non trova subito una risposta e si sente sotto pressione ma continua a bussare e cercare. Alla fine gli verrà aperto e lui troverà una risposta, ma sempre come e quando Dio vuole. Ciò che è interessante in questa parte del versetto è che il salmista dice che anche se si trova alla porta e non dentro casa, anche se sta attraversando delle prove, preferisce comunque questo piuttosto che stare nelle tende degli empi. Quando parliamo delle tende degli empi, non parliamo della miseria che il peccato porta, ma dell'abbondanza che a volte hanno gli uomini empi. L'abbondanza di vivere una vita facile con i piaceri che questo mondo e il peccato offrono. Tuttavia, il salmista aveva compreso il valore di Dio e del Suo regno. Il valore di stare nella Sua presenza. Questo lo capiscono solo coloro che conoscono Dio. Loro sono disposti a vivere anche nelle prove a volte, anche nelle difficoltà, ma sapendo che Dio è con loro. Alcune persone sono addirittura disposte a essere perseguitate a causa del regno di Dio. Da dove viene questo coraggio? Spesso, la maggior parte delle persone che vivono in queste condizioni non sono costrette a farlo, ma scelgono di

farlo invece di qualcos'altro. Perché? Perché conoscono Cristo e hanno accettato il Suo sacrificio. Ecco perché l'invito è ad accettare Cristo per chi non l'ha ancora fatto, perché possa conoscere il valore di ciò che Egli offre. Con tutto questo, non sto dicendo che ci siano sempre prove e momenti difficili, e Dio non ti fornirà ciò di cui hai bisogno nella vita. Dico solo che a volte ci saranno momenti in cui qualcuno avrà bisogno di umiliarsi e attraversare momenti difficili per il regno di Dio, ma sarà in grado di sopportarli perché conosce bene il valore di essere nella casa di Dio. Anche affrontare le prove è meglio che essere lontani da Dio e avere tutte le comodità che questo mondo può offrire. Questo è perché il cielo ha molto più valore.

Penso che una persona del genere che capisce bene il valore della presenza di Dio, anche stando sulla soglia della Sua casa, è quella che ha ricevuto la Sua parola su un terreno buono. Nella parabola del seminatore in Matteo 13 viene dato l'esempio di una persona che accoglie la parola di Dio con gioia, ma quando sopraggiunge la tribolazione o la persecuzione a causa della parola, inciampa subito perché non ha radice in sé (Matteo 13: 21). La parola di Dio deve essere radicata in noi, e anche noi dobbiamo essere radicati nella Sua presenza. Questo è ciò che ci aiuta a perseverare nelle prove e a scegliere Dio rispetto ad altre cose.